

GIUDICI ONORARI MINORILI: UNA SFIDA APERTA¹

Le relazioni che abbiamo ascoltato stamattina hanno ripercorso la storia del giudice onorario minorile in Italia e illustrato alcune esperienze di altri paesi europei. Guardando al passato possiamo dire che è una bella storia la nostra, ma siccome non è il tempo né delle autocelebrazioni , né (mi auguro) quello dei funerali, voglio portare il mio modesto punto di vista - che è un punto di vista di un giudice onorario - su alcune questioni attinenti al ruolo e alla funzione di noi GO minorili.

Sottolineo non a caso UN giudice onorario, perché una delle cose che risaltano è la consistente diversità di profili di GO che si sono radicati nei diversi uffici giudiziari minorili d'Italia: vi sono prassi e consuetudini variegate nell'impiego dei GO che risaltano facilmente quando ci si è trovati a confronto tra colleghi, oltre naturalmente a livelli di coinvolgimento del GO assai diverso, dove quest'ultimo fatto si può in parte spiegare con i differenti carichi di lavoro che i singoli uffici si trovano ad affrontare nelle proprie realtà territoriali.

Voglio cogliere subito l'apprezzabile apertura manifestata dall'Avv. Figone nel suo intervento, sulla presenza dei GO nei procedimenti volti a dichiarare lo stato di adottabilità. Voglio ricordare che una parte consistente di procedimenti civili avanti al Tribunale per i Minorenni riguarda anche la condizione di pregiudizio del minore, e in questo campo i GO offrono un prezioso contributo e possono continuare a farlo: il TM è il Tribunale del Pregiudizio e dell'Abbandono del minore.

Una bella storia la nostra, che però non è stata immune da qualche deriva su cui occorre riflettere e possibilmente porre dei correttivi di rotta.

Una delle derive, forse quella che viene maggiormente stigmatizzata, è il profilo del GO come "mini-togato". Giudici onorari ai quali vengono delegati un numero consistente

¹ Michele Termine, Giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Torino

Il giudice onorario: ieri, oggi, domani”

Seminario Aimmf Zona nord

I.C.F. – Palazzo Brescianelli

Castiglione delle Stiviere (MN), 18-19 settembre 2009

di procedimenti civili, con ampia e generica delega sugli atti istruttori da compiere, compresa l'acquisizione del parere del PM, la relazione in CC e, possibilmente, la redazione in bozza del provvedimento. Ciò, ovviamente, è motivato dall'impossibilità da parte del GD di occuparsi personalmente di tutti i procedimenti a lui assegnati tabellarmente. E il GO fa la propria parte, spesso bene talvolta meno, come tutti del resto. La vera deriva non è secondo me l'affidare al GO l'intera istruttoria, anche perché il G.D. nel farlo di solito fa una valutazione oculata della complessità del caso, calibrandola per quanto possibile con le competenze del GO a cui si delega, e i GO mediamente imparano il da farsi. Per cui non mi pare che i GO nel complesso (e con le dovute eccezioni) se la cavino male anche a gestire udienze istruttorie. L'aspetto problematico di questa prassi è piuttosto la separatezza che a lungo andare si viene a creare, tra GD e GO, impossibilitati o fortemente limitati a inter-comunicare se non poi arrivati alla camera di consiglio, ognuno con il proprio cumulo di fascicoli da discutere, ciascuno preso dal proprio carico di lavoro. Questo finisce per snaturare il senso della presenza di un sapere diverso che compone l'organo giudicante.

Noi GO minorili non siamo i GOT del Tribunale per i minorenni, non siamo stati pensati per smaltire il surplus di lavoro o trattare le cause più semplici.

L'altra deriva, a mio modesto parere, può essere quella di un profilo di GO - consulente interno del magistrato. Un professionista chiamato (molto più informalmente che non un CTU), a confortare o ricalibrare il convincimento che il GD sta maturando sui procedimenti di cui si occupa.

Altra deriva ancora, è quella del GO "segretario" del GD, o suo esecutore semplice, che tiene anche udienze delegate, poi restituisce il fascicolo al GD che lo porta poi a discussione in camera di consiglio, con o senza quel GO che ha espletato parti istruttorie.

A me è stato spiegato che il GO non dovrebbe essere questo. Mi è stato detto (e lo intendo già negli articoli di legge fondativi del TM) che noi GO siamo qui perchè

Il giudice onorario: ieri, oggi, domani”
Seminario Aimmf Zona nord
I.C.F. – Palazzo Brescianelli
Castiglione delle Stiviere (MN), 18-19 settembre 2009

portatori di conoscenze ed esperienze diverse dal Diritto, da mettere in gioco nella comprensione dei singoli casi di cui l'AG minorile è chiamata ad occuparsi, e di partecipare responsabilmente nella decisone, ovvero nel giudizio. Ed è questo partecipare insieme, sia nella fase istruttoria che decoria, all'ascolto delle persone, alla conoscenza e approfondimento delle situazioni di criticità personale e familiare, che dovrebbe portare ad un giudizio più prossimo a quell'interesse preminente del minore verso cui tutti tendiamo.

Non vedo utile una estromissione del GO dalla fase istruttoria, come auspicano in diversi. Piuttosto va ristabilito (laddove lo si è perso o è diventato flebile) quel rapporto di inter-relazione tra saperi diversi. Udienze civili avanti ad un GD insieme ad un GO, non sarebbe una via praticabile e utile in tanti casi ? O comunque, la delega su atti precisi, anche sulla totalità che quell'istruttoria richiede, ma esplicitati nel provvedimento di delega e accompagnati da un puntuale confronto con il GD per valutare insieme l'opportunità di portare il procedimento a decisione in CC, ovvero l'approfondire ulteriormente con altri atti istruttori. Questo ovviamente, richiede al GO il rispetto delle regole dell'udienza civile, richiede quella sufficiente formazione per i GGOO da parte degli uffici e naturalmente l'impegno di ciascuno di noi ad acquisirle e praticarle. In udienza il GO è terzo e imparziale, ascolta le parti anche in contraddittorio, non anticipa giudizi, pone domande pertinenti alla causa, è gentile e verbalizza correttamente. E l'udienza non è un colloquio, ogni tanto è bene che noi GO ce lo ricordiamo. Questo mi è stato insegnato, e mi pare ragionevole.

Se proprio non attraverso una riforma procedurale, vedrei come “buona prassi” il portare a decisione un procedimento delegato o condotto insieme ad un GO nel collegio in cui è presente anche quel GO (fatte salve le urgenze). Sennò il lavoro svolto mi sembra parziale e forse anche un po' sprecato.

Altra questione, che voglio solo segnalare come criticità. I GO dipendenti di Enti pubblici fanno sempre più fatica ad ottenere il nulla osta per poter esercitare la

Il giudice onorario: ieri, oggi, domani”
Seminario Aimmf Zona nord
I.C.F. – Palazzo Brescianelli
Castiglione delle Stiviere (MN), 18-19 settembre 2009

funzione. Chi pratica la libera professione è poco incentivato economicamente dalle indennità (con ritardi talvolta umilianti nei pagamenti), e peraltro chi svolgeva CTU è giustamente chiamato a non condurne più durante il mandato. C'è il rischio che il ruolo di GO venga di fatto precluso ad una fascia ampia di professionisti e possa restare perlopiù alla portata di colleghi in pensione o di giovani ancora poco esperti. Con tutto il riguardo verso i professionisti in pensione e verso i giovani volenterosi, uno sbilanciamento in questa direzione non mi sembra un fatto positivo e sarebbe auspicabile un qualche correttivo.

Ultima questione, non è davvero opportuno definire che il Consigliere onorario di CA vada scelto tra coloro che hanno esercitato almeno per un triennio le funzioni di GO al TM ? E magari in un numero più congruo, che consenta un apporto più significativo del componente rispetto ad oggi, che in tanti casi si concretizza in pochissime giornate di presenza all'anno.